



**MI ERI  
MANCATO**

**C.V.**

**NUMERO  
PILOTA**

IL MONDO E' ANCHE PEGGIO  
DI COME VI ERA STATO DESCRITTO?

CAMMINATE SPESSO INFURIATE  
PER LE VIE DI BOLOGNA?

SENTITE IL BISOGNO  
DI TAGLIARE I PONTI?

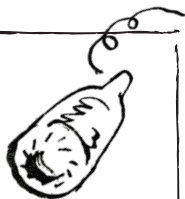
**NON PREOCCUPATEVI : ARRIVA C.U.T. !**

Per soluzioni su come tagliare i ponti contattare

la mail: [radioCUT@proton.me](mailto:radioCUT@proton.me)



# una risata vi seppellira' **CONTENUTI:**



**Breve analisi di una anti-pacifista** - Aresti

**Lepore mangia la merda** - Toto

**La ballata del parlamento** - Toto e Canesciolto Garibaldi

**"Quelli" e "Come fanno ad avere ragione"** - Toto e Lesbica Coatta

**Ci vediamo domani Merde** - Barricata

**POSTER: "Fuochi d'artificio" Sole Cazzate e "Bombardate via delle Moline"** Canesciolto Garibaldi

**"ACAB" & "Occhio per occhio dente per dente"** - Umido e Eze

**Un uomo due casse** - Canticolore

**Sherlok Holmes** - Nina e Umido

**Lacrimogeno** - Not a Number e Nina

**Il Re è nudo** - D. B.

**Spremiagrumi** - C.

**Journalist Policier** - Canesciolto Garibaldi

**Morte allo statol Morte alle smart!** - Canesciolto Garibaldi e Canticolore

**Manifesto** - Canesciolto Garibaldi e Canticolore

**Scarabocchi :**

- Toto,  
Canticolore  
e Umido

**Foto :**

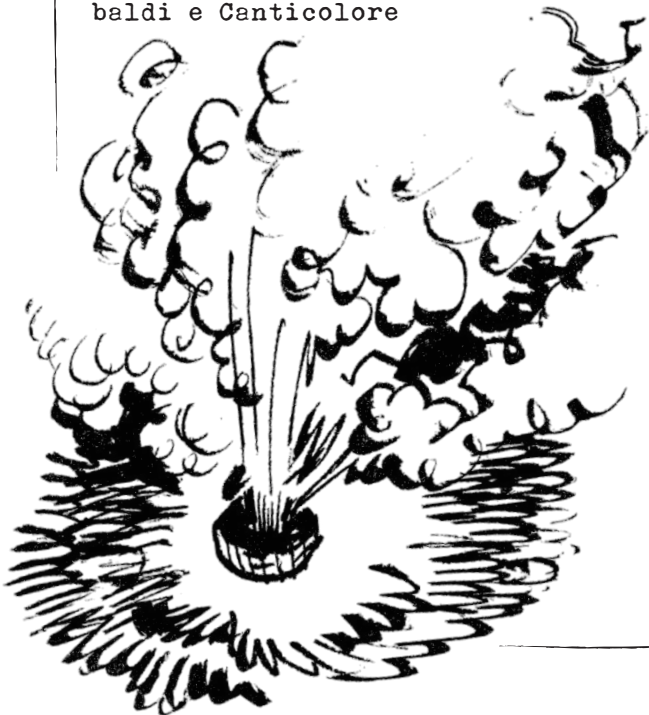
- G., S. e rubate

**Impaginazione :**

- I., C., M., V.,  
M., J., e L.

**Inserti :**

**Scatola** - Lesbica  
Coatta



# BREVE ANALISI DI UNA ANTI-PACIFISTA

Negli ultimi mesi l'Italia e' stata attraversata da una vastissima ondata di mobilitazioni: le piazze contro il genocidio in Palestina hanno raccolto una partecipazione sorprendentemente ampia ed eterogenea, rivelando un malessere politico e morale.

A colpire non e' soltanto la grande affluenza, ma anche il carattere insolito delle manifestazioni: **importanti e durature.**

Gli episodi di scontro sono stati condannati duramente dall'opinione pubblica e ciononostante molti manifestanti hanno riconosciuto l'utilita' dell'alimentare la mobilitazione, ritenendo sproporzionato ogni confronto tra la violenza delle piazze e quella del genocidio in corso.

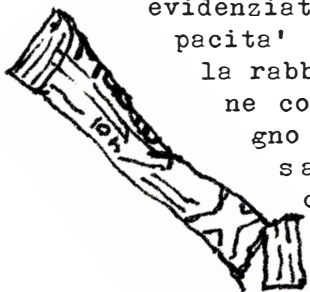
Allo stesso tempo si e' evidenziata un'incapacita' di tradurre la rabbia in azione concreta, segno di una disabitudine collettiva alla lotta e di

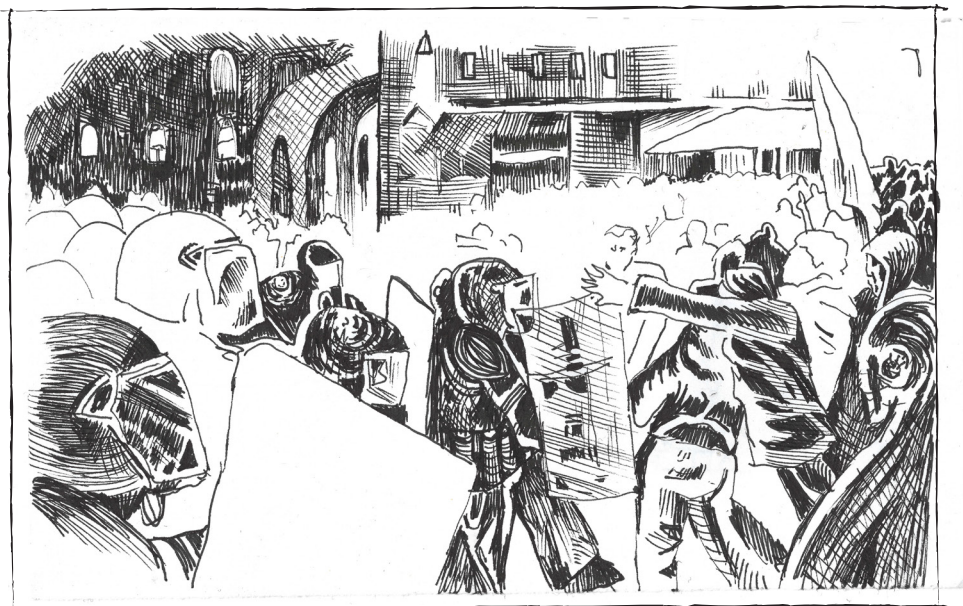
un vuoto di repertori pratici. Cio' rivela l'assenza di un linguaggio politico comune, di un ciclo di conflitti capace di produrre riferimenti, simboli e schieramenti riconoscibili.

La sinistra tradizionale (e frange della sinistra sindacale, confederata e non) continua comunque a esercitare un'influenza morale che tende a contenere e moderare le piazze. Nella descrizione delle giornate di mobilitazione bolognese emerge con chiarezza la tensione tra ordine e disordine, tra il desiderio di resistenza e la paura della repressione.

A Bologna, il 2 Ottobre, l'assedio alla stazione si trasforma in scontri protratti fino a notte, rivelando la volonta' di **superare la mera rappresentazione simbolica del dissenso.**

La questione palestinese diventa cosi' un punto di verita' politica: il dominio coloniale israeliano





- nella sua lampante e non nascosta violenza - mostra le facce, non mediate, dello stesso sistema che, nelle democrazie liberali, viene mediato da una fitta serie di istituzioni e di ipocrite strutture burocratiche.

Alcuni momenti di queste giornate di mobilitazione hanno fatto intravedere la possibilità' di rompere la mediazione pacifista, trasformando la solidarietà' in alleanza con la resistenza palestinese.

**Nelle scorse settimane le aspettative di una radicalizzazione più' ampia si sono però' dissolte,** mostrando come l'energia accumulata nelle settimane precedenti sia stata progressivamente neutralizzata da una gestio-

ne politica e simbolica che ha **ricondotto la protesta entro i limiti del consenso accettabile.**

Queste contraddizioni rappresentano in fondo i paradossi del presente, espressione di un disagio morale diffuso e di un trauma collettivo davanti alla violenza e alla disumanità' del mondo contemporaneo.

Cononostante il 22 Settembre, il 3 Ottobre - date dove tutta Italia e' scesa in piazza - e il 7 Ottobre - giornata di altissima repressione - appaiono come date simboliche: momenti di rottura in cui si e' intravisto per la prima volta il superamento della retorica pacifista e civile che aveva caratterizzato parte delle mobilitazioni degli anni precedenti .

In quei giorni le piazze non si sono piu' riconosciute nell'immagine dell'Occidente che osserva e compatisce,  
**ma hanno provato a rispecchiarsi nei palestinesi come soggetti resistenti, non piu' come vittime passive.**

Questo passaggio ha aperto una breccia di consapevolezza: la presa di coscienza che

**il conflitto coloniale non e' una realta' lontana, ma una frattura che attraversa anche le nostre vite.**

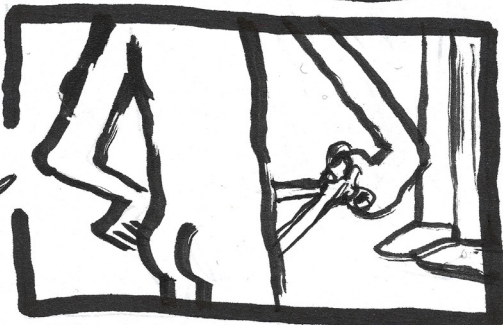
**Aresti**

















# LA BALLATA DEL PARLAMENTO

Ma che storia

Ma che storia

Che stai per ascoltare

Di quelli che in parlamento

Ci vanno a litigare

Uno dagli spalti gridava

forte forte:

"Siete amici dei teppisti"

"Protegete gli

antagonisti"

E l'altro gli rispondeva,

con spiccata indignazione,

"Nulla abbiamo noi a che

fare

con quei ragazzi di

malaffare"

E il primo, con stupore,

gridando gli ribatte

"Ma se siete comunisti!

Vi piacciono gli

estremisti!"

Ridacchiava senza sosta

l'esponente del PD

"Comunisti a noi! I figli

della DC?"

Un uomo alzo' la mano,

tutta quanta rovinata,

che l'aveva consumata

sul volto dell'amata:

"Condanniamo la violenza"

Pensate che insolenza!

"Hanno rotto le vetrine!"

Sbraitava uno che da

giovane

Spaccava teste col bastone

e la fiamma tricolore.

Facevano un tal fracasso,

sudavano sì tanto

che puzzavano di grasso.

Recitavano sì bene

che quasi ci si poteva

credere:

che si odiassero sul serio,

che davvero avessero un

pensiero

Ma, in un sol momento,

senza l'ombra di un

rimorso,

Tutti rimasero in silenzio

E si concluse ogni

discorso.

Era entrato il presidente:

"Siate amici, non gridate

che i vestiti scompigliate

e poi tutto sto baccano

non e' degno de l'onor

repubblicano"

E tutti, alla vista del

vegliardo,

capirono l'errore

e, nel modo piu' bugiardo,

finsero l'amore

Come piccoli cadetti

si misero a intonare,

a ritmo di marcetta,

questa bella canzonetta:

"Siamo colleghi!

Siam parenti!

Viva viva la democrazia!

Viva viva l'allegria!

Viva viva la liberta'!

Eia eia, alala!"

Canesciolto Garibaldi





E POI  
CI SIAMO  
SCONTRATI CON  
QUELLI

QUELLI  
CHI?



QUELLI, QUELLI DAI  
i SIONISTI, i FASCISTI  
DAI, QUELLI, QUELLI DEL  
GOVERNO EVONI, QUELLI DELL'IVE,

QUELLI ANTI-SOMMOSSA, QUELLI DELLA  
DIGOS, QUELLI DELL'ISRAELE GLOBALE,  
DAI, QUELLI DELLE ARMI, QUELLI DELLA LEONARDO,

HAI PRESENTE, QUELLI DEGLI ACCORDI, QUELLI  
DEL SALARI BASSI, QUELLI TASSE ALTE, QUELLI CHE  
CONDANNANO IL 7 OTTOBRE, QUELLI CONTRO LE  
FROCE, QUELLI CHE VOGLIONO CHE STIANO A CASA,

QUELLI CHE TI GUARDANO MALE SE NON GU ASSOMIGLI,  
QUELLI FIGLI SANI DEL PATRIARCATO, QUELLI DEL MASSACRO  
DEL CIRCEO, QUELLI CHE CI DICONO CHE E' TUTTO FINITO,  
QUELLI CHE VOGLIONO SOLO FARE A MODO LORO, QUELLI  
DI PIAZZA FONTANA, QUELLI CHE NON USANO IL FEMMINILE  
ESTESO, QUELLI DEL G8, QUELLI CHE FERMANO LE  
FESTE, QUELLI CHE NON SANNO AUTO GESTIRSI,  
QUELLI DEL PD, QUELLI CHE ASCOLTANO TONY EFFE!

DIO PORCO  
MARCO!  
QUELLI.

MA  
CHI?

QUELLI  
DEL TE' AL  
LIMONE  
...

AHHHH



PIANGIAMO  
AL FUNERALE  
DI BERLUSCONI





MA POI TUTTI STI STRONZI NON SI ORGANIZZANO, CIOE' NON COMBATTONO,  
NO... CIOE'... NON VINCONO! TUTTI STI STRONZI NON VINCONO **MAI**  
LE PRENDONO E BASTA, TUTTO IL TEMPO... COME FANNO AD AVERE  
**RAGIONE?** MA DAI! MA POI SE LA GODONO SEMPRE,  
FANNO FESTA, CHE FANNO? **NULLA** FANNO... COME FA  
UNO CHE FA SOLO FESTA, SESSO E CHIACCHIERE A CAPIRE  
QUALCOSA? NO, MA VA, NO... NON CI CAVAMO UN RAGNO DAL  
BUCO STI QUA... STI STRONZI QUA... UN RAGNO NO  
CI CAVAMO UN BUCO DAL BUCO STI QUA  
**COME FANNO AD AVERE RAGIONE?**

# ci vediamo domani merde !

Venerdi' sera, Bologna: un universitario fuori sede ha ricevuto un messaggio, o una chiamata: un suo amico gli ha chiesto di uscire, di vedersi per una birra o uno spritz. Gli ha detto che era una serata chill, per rilassarsi dalla settimana di lezioni, così' lo studente si prepara: si lava i denti - o forse solo si sciacqua la bocca - raccoglie telefono e portafoglio ed esce di casa. Si dirige a passo svelto - o forse con calma - verso via delle Moline dove lo aspettano i suoi compagni di serata per scegliere il posto perfetto in cui fermarsi a consumare.

**Scegliere un posto in cui bere a Bologna e' un atto politico,** sociale: un'azione da prendere con serietà'. Dove ti fermi, dove occupi spazio, e' una scelta di posizionamento non solo fisico. Quella sera però' la scelta di un bar specifico risulta' più' fondamentale del previsto, visto come cambierà' le sorti di quella bevuta perché', quella

sera, altri studenti avevano voglia di scassare il cazzo.

Si preparavano nelle loro case con kefieh e vestiti neri, prendevano guanti con la parte del palmo annerita, impellicolavano limoni, che mettevano nella tasca libera della giacca, e nell'altra il malox, che i più' preparati inserivano in quegli spruzzini con cui si annaffiano le piante da interni - ormai secche perché' non sono la priorità' di nessuno - si riempiono a tre quarti d'acqua e tre bu-





stine di antidoto anti cs. Così' armati si dirigevano verso la stazione di Bologna, ignorando via delle Moline e i suoi studenti attenti agli spritz.

Questa orda di migliaia di studenti cattivi, violenti, violenti di quella violenza brutta, quella non giustificabile, gratuita, quelli che spaccano le vetrine di multinazionali che affamano e sfruttano la popolazione, in modo dignitosissimo e - assolutamente - non violento.

Questi studenti, terroristi, **vuoti di coscienza e pieni di rabbia** pretendono di entrare alla stazione, fermare i treni, impedire alle persone per bene di andare al loro lavoro per bene, impedire all'Italia per bene di proseguire la sua vita per bene. Sono molto determinati ad imporre il loro pensiero e a fare di tutto pur di concretizzare il loro slogan: "Blochiamo tutto".

Se non fosse stato che, in quello stesso venerdì', molti uomini per bene, quando si sono svegliati, prima di andare al loro lavoro per bene, hanno indossato la divisa tipica delle persone per bene, che li rende una versione pro-max delle persone per bene. La loro divisa non solo li identifica ma li protegge dalle perso-

ne cattive e gli permette di difen-

dere le persone per bene, che stanno dietro alle vetrine delle multinazionali - per bene o dentro i treni per bene.

Quel giorno la questura di Bologna ha comunicato agli eroi in divisa che dovevano difendere quella stazione, assediata da gente molto cattiva e armata. Così'

**- con le loro divise: blu come il cielo e la giustizia** - hanno schierato i loro corpi e i loro veicoli a difesa di quella povera stazione, impaurita dai così' violenti terroristi. Hanno fatto di tutto, davvero di tutto, hanno persino vinto, ce l'hanno fatta, hanno difeso la stazione: ma con che fatica!

Quella massa nera di cattiveria insisteva, spingeva, rimaneva e resisteva, nonostante le centinaia di lacrimogeni che - per chi non lo sapesse - **sono le armi chimiche delle persone per bene** pro-max e si usano per disperdere le persone cattive, mi raccomando: solo quelle cattive! una persona per bene non si merita di tossire fino a non riuscire più' a vedere e respirare. Questa marea di violenza



restava, imperterrita: si passavano acqua, malox e limoni e, per i piu' temerari, c'era il compito di rilanciare verso quei pover'uomini, lavoratori dello stato, i loro stessi lacrimogeni.

La folla insiste cosi' tanto che per una terribile, ma neanche troppo, defianza gli eroi blu iniziano a sparare lacrimogeni all'altezza del volto dei facinorosi, per disperderli, niente di piu'.

E finalmente ci riescono: la legge ha vinto! I terroristi si ritirano, stanchi, in porta Galliera: la stazione e' salva!

I terroristi hanno abbandonato ormai ogni idea di prendersela; finalmente quegli uomini per bene possono tornare a casa dalle loro mogli e dai loro figli che sono sicuramente persone per bene, ma purtroppo un giustissimo e magnanimo ordine dall'alto comunica che la pericolosità dei facinorosi non e' ancora stata sedata, si apprestano a costruire barricate di fuoco per dividersi dalle cariche poliziesche.

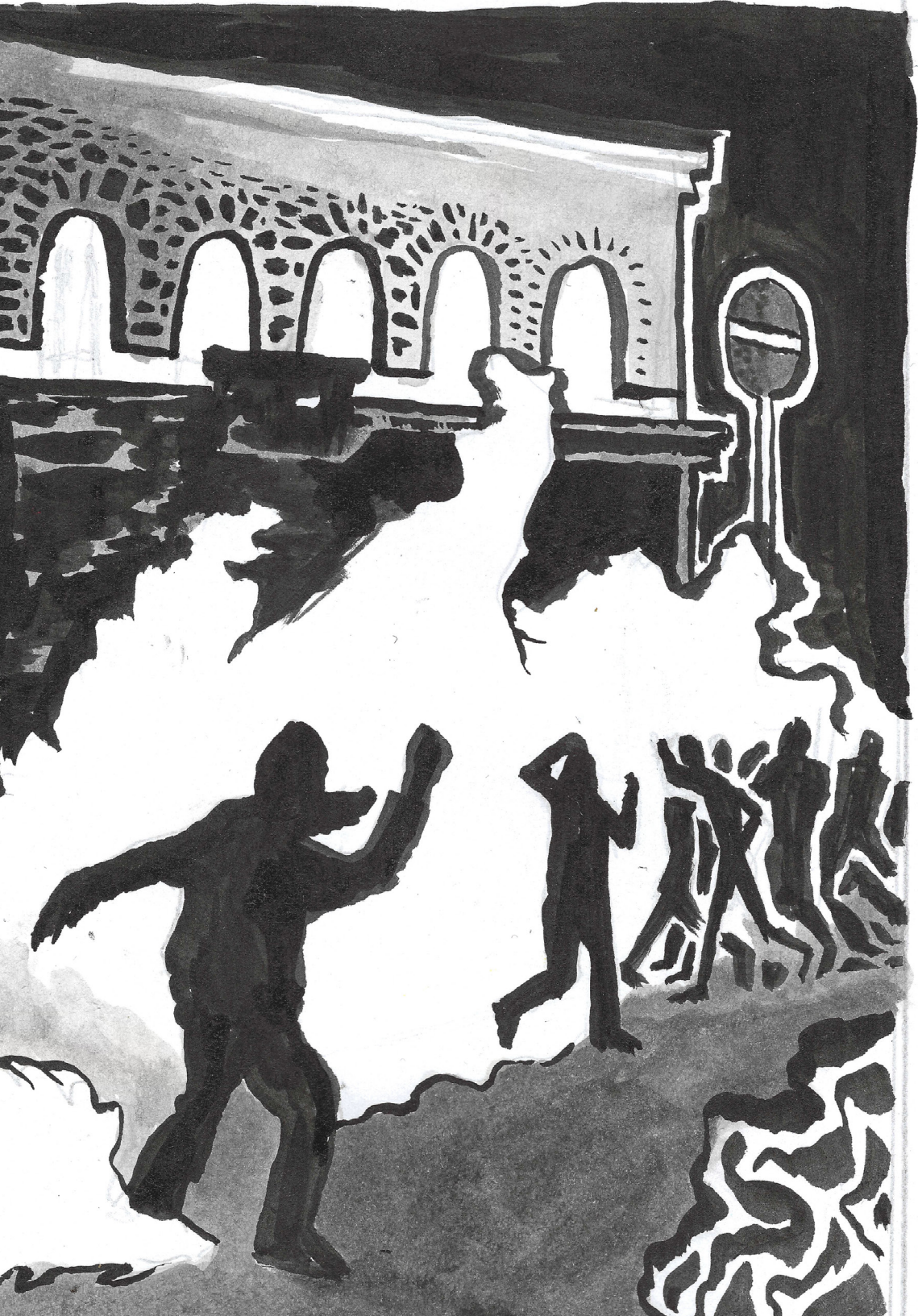
E' necessario disperderli ancora: dividerli, trasformarli in minuscoli gruppetti innocui e arrestarne qualcuno, se necessario, per mandare un forte segnale di autorità e rispetto. Così, sui terroristi a riposo, piove un'altra carica di lacrimogeni. **La massa nera e' enorme, col volto che scopre solo gli occhi arrabbiati e lacrimanti,** scappa-



no da tutte le parti senza direzione programmata, una parte di loro arriva sulle scalinate del Pincio, altri tentano Via Masini ma i lavoratori del popolo non sono disposti ad ar-

retrare di un passo: chiudono i violenti in via Masini e partono le cariche e, in questo scenario -tra chi crea barricate incendiando cassonetti, chi fugge, chi resiste, chi si accascia a terra con la testa rotta dal manganello- si percepisce quasi di essere in un film: il fumo dei lacrimogeni, gli eroi con le maschere anti gas, le urla, le lacrime e il sangue.





Di questo film conosciamo già tutto e chiunque osservi da fuori sa chi sono i buoni e chi sono i cattivi. Sa già per chi tifare prima che inizi, i poliziotti, i carabinieri o come li chiamano i criminali da centro sociale: "gli sbirri".

Risplendono nella notte, con le loro divise tirate a lucido, se li vedi da fuori sai che ciò che fanno è giusto: anche se alle volte fa male, anche se alle volte ci spaventa, anche se sei a casa a vedere il telegiornale e spera che quella sera tuo figlio, fuori sede a Bologna, sia a bersi uno spritz e non li in mezzo. I facinorosi sono dispersi; nessuno si trova più e nel panico più totale (confusione generale), arrivano in Via Mascarella e da lì proseguono seminando caos verso il centro.

A metà strada si accorgono che forse è tutto finito, non si vede più polizia, solo persone per bene che stanno al bar a bere; intorno a loro non c'è più rivoluzione ma quotidianità,

**niente gas, niente manganelli,**

**semplicemente Via delle Moline,** il brusio delle voci, le luci dei negozi, i drink colorati: tutto riporta i manifestanti





alla violenta realta'.

A quel punto si prendono una pausa dal caos che hanno disseminato per la citta', terrorizzandola, si siedono per terra (come fanno solo le zecche peggiori) e capiscono cosa c'e' da fare ma, assorti in questi pensieri - quasi come sono assorti gli altri studenti nei loro spritz- non notano che sono gli unici ad essere stanchi, perche' la polizia e' ancora carica.

Hanno studiato loro, sono in forma loro, si allenano, ma, soprattutto, sono mossi da un vero ideale di giustizia: non lasceranno la citta' in mano ai **violentil**

Improvvisamente la calca inizia a scappare da Via delle Moline, solo una frase confusa: "stanno caricando da Indipendenza".

Lo studente e i suoi amici si accorgono solo dopo qualche secondo che chi sta correndo sta effettivamente venendo rincorso. Per evitare di intralciare, spo-



stano la sedia un po' piu' in la': non sono troppo spaventati, sanno di non essere quelli rincorsi, non c'e' da temere, loro sono persone per bene, le persone per bene pro-max li riconosceranno certamente.

In quel momento la situazione era quasi come uno spettacolo teatrale, che si ritrovavano a guardare tra un sorso e un tiro di sigaretta, finche', con grande -ma neanche troppo- sorpresa, la polizia inizia a lanciare lacrimogeni per tutta la via. A quel punto gli studenti sono presi dal panico: come e' potuto succedere?

Adesso sono in piedi, le loro sedie sono state usate per creare barricate che

dovrebbero contenere il cordone della celere, sono mischiati con i violenti: tutti nella stessa via, tutti nel gas. Si tenta ovunque la fuga ma sembra che ogni uscita sia bloccata da poliziotti, sono chiusi dentro Via delle Moline, chiusi nella zona che hanno scelto per bere in compagnia, chiusi e anche gasati.


Lo studente e i suoi amici imprecano, sono furiosi e spaventati.

**"ma perche' devono sempre rompere il cazzo co' ste manifestazioni di merda"**

Sono frustrati: loro si fanno il culo, studiano per diventare qualcuno, e nel loro giorno di riposo si devono beccare la via invasa dagli scontri - "cosa sta diventando questa citta'!" - studenti e manifestanti si ritrovano a scappare dove riescono, mentre la polizia rincorre e manganella chi si trova davanti.

Alcuni riescono ad uscire, altri trovano riparo in qualcuno che ha aperto il portone di casa. Chi rimane, insomma, sono veramente in pochi, si e' fatto tardi ormai e una trentina di violenti continua a scontrarsi con la polizia lan-





ciando bottiglie trovate  
nei cassonetti. Avanzano  
e indietreggiano come una  
molla, sembra che vincano  
ma poi vengono rimessi al  
loro posto e così', avanti,  
per ore, finché - stanchi  
e decimati - abbandonano il  
campo di battaglia, ma non  
prima di voltarsi un'ultima  
volta verso la celere e, con  
occhi pieni di odio, urlare:

**"ci  
vediamo  
domani,  
merde!"**

Barricata





ACAB



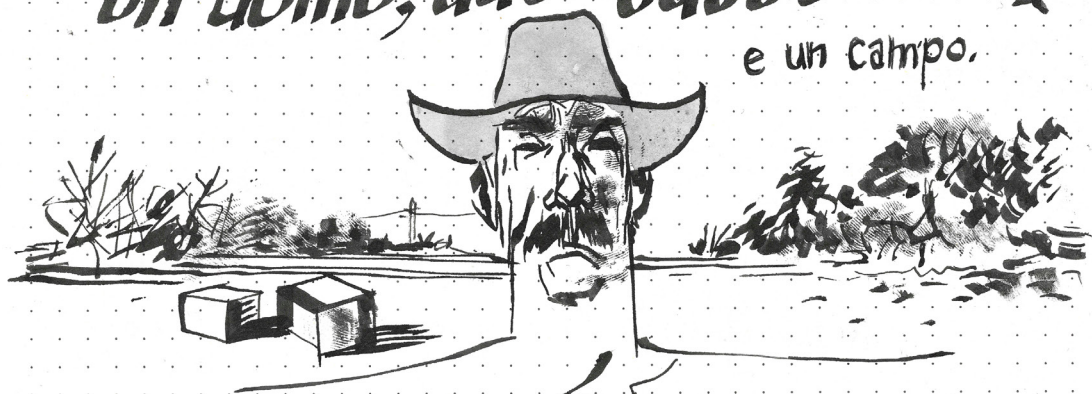
ARRAPATI CHE AMANO BIGOTTI



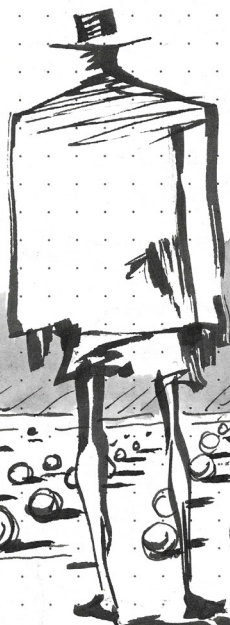


# Un uomo, due casse

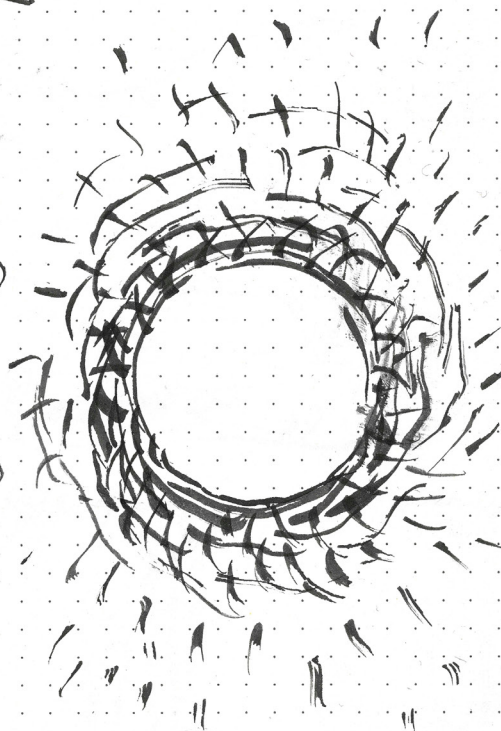
e un campo.



Casse grandi



grande frutto  
davanti



e sole alto  
tutto chiaro attorno.

tutto chiaro

ma non qualcosa nei suoi occhi

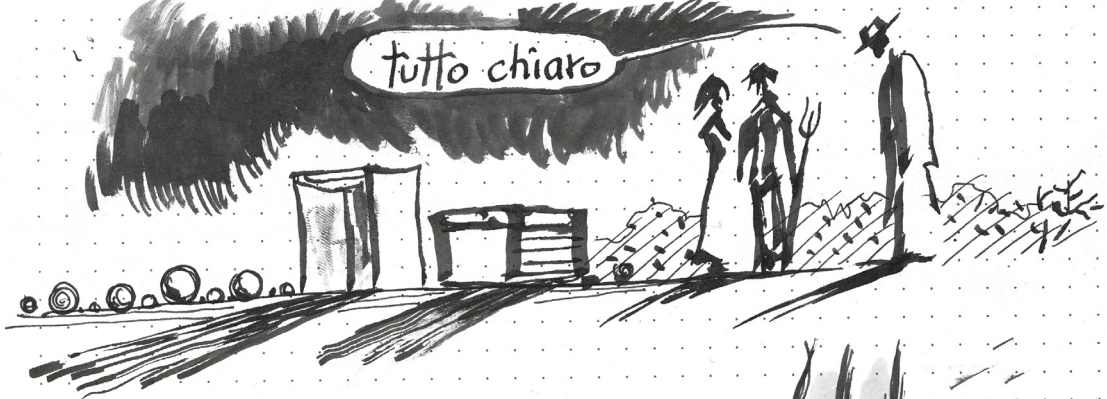
RIEMPITE LE  
CASSE.

L'uomo ha dei figli.  
Essi sanno guardare  
nei suoi occhi



e i suoi occhi sanno parlare a loro

tutto chiaro



in fondo  
al suo sguardo  
i frutti  
sono marci.







# SHERLOCK HOLMES

Sherlock Holmes la guarda. Sembra malmessa, sembra ferita, sembra piegata dal dolore, sembra rossa di sangue, sembra viola di lividi, sembra verde di vomito, sembra strafatta con quegli occhi chiusi e lacrimanti. "Ma chi e' stato?" Sherlock chiede a Watson, afferrando la sua lente di ingrandimento.

Chi e' stato a fare tale orrore? Chi e' stato a giocare con la vita di una giovane? Spinta dalla sua voglia di lottare, di dar voce ai suoi pensieri, o banalmente di vivere? La ragazza e' accasciata sul selciato, quasi priva di sensi, Sherlock la guarda mentre prova a rialzarsi, inutilmente.

Sherlock osserva attento, con Watson al suo fianco, quando, all'improvviso, si trovano immersi da una folla di poliziotti calpestanti, che li portano via.

Si trovano in mezzo a dei fumi, Sherlock lacrima, Sherlock guarda Watson, Watson lacrima, Sherlock capisce che la ragazza non era strafatta. Sherlock si

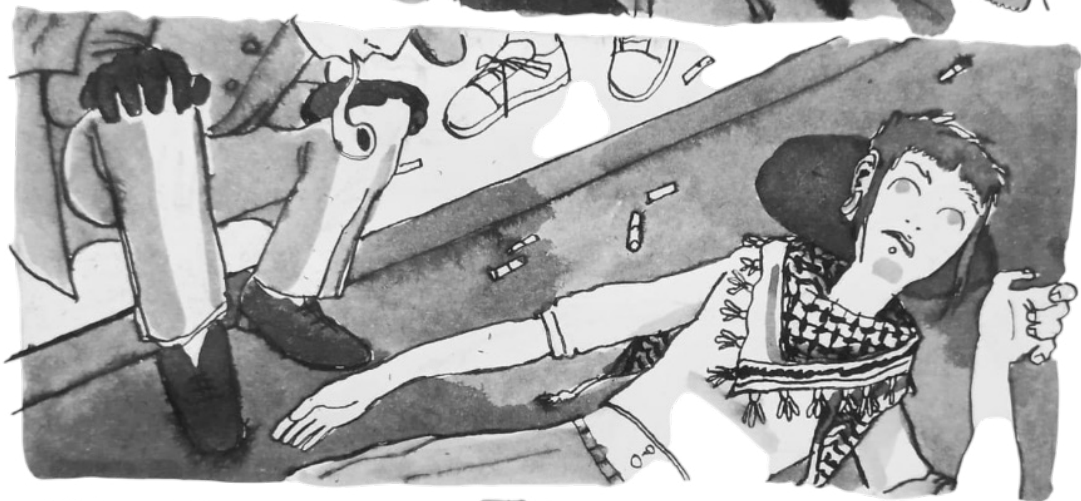
guarda intorno e vede tanti corpi muoversi a fatica, anche loro pieni di colori: rosso, viola, verde, con le schiene gobbe e le mani al viso. Sherlock capisce che l'uomo che ha fatto del male alla ragazza probabilmente e' un serial killer, probabilmente sono piu' di uno. Ma la ragazza dov'e'? Sherlock si gira a guardare.

Non e' aiutata dalla polizia che la picchia, la schiaccia, usurpa il suo corpo inerme. Sherlock, non riconosciuto dalla polizia (nonostante sia stato chiamato da loro) li vede: quei playmobil con le giacche blu, gli scudi, i caschi, gli scarpon; si stanno sempre di piu' avvicinano verso lui e Watson!

Sherlock si copre il volto, impaurito, terrorizzato: arriva la prima manganellata e la seconda e la terza. Lui e Watson sono accasciati a terra - inermi - insieme ad altre mille.


Sherlock ha capito chi e' il killer.

**Nina**









GUARDATE!  
SU NEL CIELO!  
È UN UCCELLO.  
È UN AEREO.  
È UN BRACCIO ALZATO DI UN PISCHELLO  
FASCISTELLO.  
È UNA BOMBA ATOMICA PROVENIENTE  
DAL PRATELLO.  
NO GUARDATE:  
GUARDATE!

È IL MISSILE DI UN MINISTRO  
ANNOIATO CHE SPARA CAZZATE.  
O IL CAZZO DI UN UOMO DIVERTITO DALLE  
COMPAGNE ARRESTATE, CHE A  
CASA SENZA UN OCCHIO SON RITORNATE.  
PASSA AFFIANCO ALLA GENTE,  
LA COMPAGNA LO SENTE, COL CUORE CON LA  
VISTA CON L'OLFATTO, COL VENTRE.  
LO VEDE, LA GUARDA, LA PUNTA: "OCCHIO!".

LA RAGAZZA SI È  
SALVATA  
PER  
UN TIRO  
DI SCHIOPPO.

RECLUTA!!

NOI SIAMO LE FORZE DELL'ORDINE  
e facciamo PULIZIA in città



E QUANDO DEI SOVVERSIVI  
MINACCIANO L'ORDINE ...

TUTTI IN  
SERVIZIO!

REPRESSIONE

È  
CIVILTÀ!!



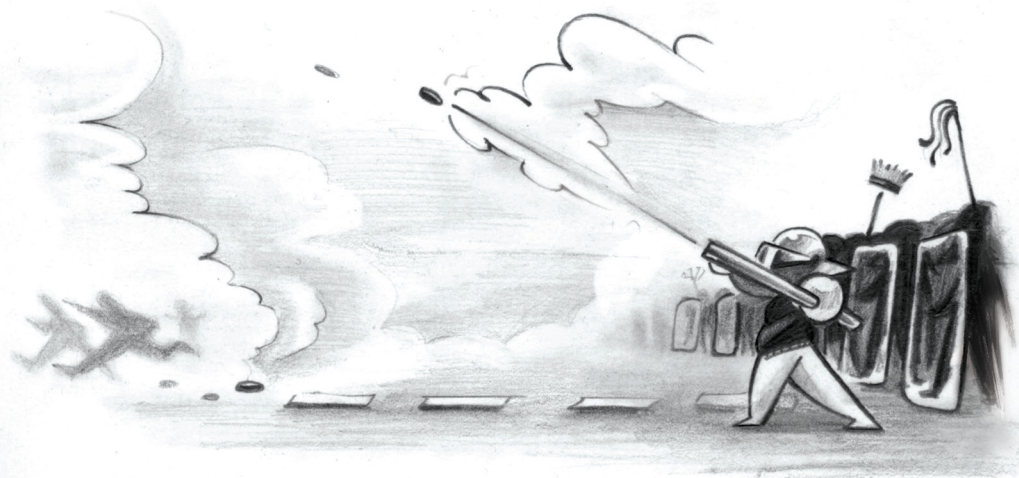


DIETRO OGNI  
CRIMINALE PUÒ  
NASCONDERSI UN  
SOVERSIIVO!!

DIETRO OGNI  
SOVERSIIVO PUÒ  
NASCONDERSI UN  
CRIMINALE!!!



DOVE C'È PUZZA  
NOI CAMBIAMO L'ARIA.



DOVE INVECE È SPORCO  
NOI PULIAMO.





INFINE  
NOI ASCIUGHIAMO!



VE' CHE BEL  
MONDICINO ORDINATO!

A tutti quelli che a parole si lodano  
ma nei fatti si imbrodano

D.B.



# "SPREMIAGRUMI"









# IL FOGLIO

VIA DEI SERVI, MILANO - MERDOSO *quotidiano* DEI PADRONI, INFAMI



## “Journalist-policier”

Canesciolto Garibaldi

Nelle giornate di questo autunno l'intero arco dei mass media ha riesumato il vecchio ruolo, mai del tutto sopito, del **“journalist-policier”**: cronisti che limitano la loro azione a divenire braccio “laico” della legge. Giornalisti che filmano le facce della gente - come quelle facce da cazzo di **Local team** e di **Rete4** - e che giustificano l'utilizzo delle forze di repressione statale attraverso una narrazione circoscritta esclusivamente all'aspetto più superficiale, e spettacolare, del mondo sociale. Rappresentando esclusivamente gli **individui e i loro fatti e misfatti** (in una prospettiva da denuncia e processo) a scapito di un'analisi delle strutture e dei meccanismi sociali che portano a tali fatti e misfatti. In questo quadro, che ritrae tutto il giornalismo nazional popolare, l'**articolo del Foglio di Guido Vitiello** è un utile esempio: nell'odiarci - con profonda consapevolezza - è riuscito nel compito di dipingere noi quasi ottimamente e di ritrarre se stesso, e la banda di suoi simili, ancora meglio:

### L'intreccio tra la lotta contro l'Israele globale e tutte le cause locali

Guido Vitiello 07 ott 2025

Eravamo così concentrati sul grande striscione nero inneggiante agli sgozzatori di ebrei che non abbiamo prestato la dovuta attenzione alla fiumana di persone che scorreva intanto per le strade. Questa visione ci avrebbe rincuorati, assicurano i più fiduciosi, specie quelli ben disposti per partito preso verso tutto ciò che germoglia dalle giovani generazioni:

**c'è forse spettacolo più bello di decine di migliaia di ragazzi che scendono in piazza per la fine di una guerra terribile? Proverò a spiegare perché non condivido questo sollievo.**

Distogliamo per un attimo gli occhi dallo striscione infame e facciamo caso a un'altra immagine dai cortei romani, in cui si vede un ragazzo che regge un cartello con la scritta: “Volevamo liberare la Palestina,

invece la Palestina sta liberando noi”. E' evidente che le manifestazioni per Gaza sono state il battesimo politico per una nuova generazione, un imprinting destinato a durare.

E anche se moltissimi ragazzi, magari la maggioranza, non sottoscriverebbero l'apologia di pogrom dello striscione, sospetto che quasi tutti si vedrebbero rispecchiati in quel cartello, o in queste frasi del comunicato con cui le associazioni palestinesi in Italia hanno tentato il bilancio della grande mobilitazione: “Israele è un laboratorio di repressione globale... Le lotte si sono unite. La liberazione della Palestina è parte delle lotte sociali in Italia”. E' la “rivoluzione globale” invocata da una delle più alacri diseducatrici civili di questa stagione, Francesca Albanese, e non è certo un'idea nata ieri.

L'internazionalizzazione della questione palestinese come grande causa rivoluzionaria è una bizzarra concrezione ideologica di cui Pierre-André Taguieff (*L'invention de l'islamo-palestinisme*, Odile Jacob) ha ricostruito la lunga e tutt'altro che luminosa genealogia.





# IL FOGLIO



VIA DEI SERVI, MILANO - MERDOSO *quotidiano* DEI PADRONI, INFAMI

Dello striscione ci saremo scordati fra una settimana, delle piazze forse fra due: **la vera notizia è la nascita di una generazione politica che ha imparato a intrecciare la lotta contro l'“Israele globale” a tutte le cause locali. E non è una buona notizia.**

EWAN!

# Morte allo stato! Morte alle Smart!

Si e' rimasti in due-tre-cento, asserragliati sulla scalinata del Pincio: meta' reduci degli scontri alla stazione, meta' gente qualsiasi accorsa per sentire meglio i botti, o per guardare i colori dei fumogeni. Ai piedi della scalinata un combattivo gruppo di maranza e di anarchiche tiene testa - da quelle che paiono ore - a due divisioni di celerini in pieno assetto da guerra: le compagne spaccano mattoni, rilanciano a mani nude i lacrimogeni, costruiscono barricate con i pezzi abbattuti del cantiere del tram (il piu' grande regalo che l'amministrazione comunale potesse mai farci). Nel mentre la sbirraglia corre senza meta, di qua e di la', inciampando e sparando lacrimogeni ad altezza uomo, completamente incapace di contenere la rabbia di quel gruppo di irriducibili che

continua, inarrestabile, a combattere.

A noi altri sulle scalinate va molto meglio: la



polizia tenta a piu' riprese di disperderci con fittissimi lanci di lacrimogeni ma tante compagne sono armate di guanti e, dopo i primi attacchi sventati, la gente nemmeno si spaventa piu', al massimo si scosta. Sporgendosi dalle ringhiere acclamiamo con foga i nostri giovani eroi urbani che combattono contro il terrore squadrista degli sbirri quando, all'improvviso:

## **imprevedibile!**

Siamo circondati da luci blu in ogni direzione, con il rumore delle pale dell'elicottero che romba sopra le nostre teste e le nuvole dei lacrimogeni che appestano, da oltre quattro ore, l'area della stazione: in mezzo a questo meraviglioso e titanico fondale irrompe:

## **una smart!**

La folla asserragliata sulle scalinate rimane scandalizzata: incredula guarda la smart invadere lentamente il campo di battaglia, tra lo stupore palese dei maranza e, suppongo altrettanto, degli sbirri. La smart - con una da me insospettata capacita' motrice - supera zigzagando inferriate ribaltate, resti dei mattoni e pali divelti.

La sua comparsa e' accompagnata da un istante di assoluta calma: tutto si ferma: i poliziotti non lanciano piu' e le compagne rimangono immobili a guardarla passare.



Fin quando un anarchico - con un'enorme kefish avvolta attorno al collo - riavutosi dallo stupore iniziale e inorridito da questa vergognosa

**interruzione piccolo borghese**

, afferra un palo di metallo e, al grido di qualcosa che sfortunatamente era impossibile udire (ma sono sicuro abbia gridato) supera con un balzo le catene del bordostrada e si lancia contro l'infame automobile con ritrovata energia.

**Morte allo stato. Morte alle Smart.**

Lo sconosciuto - folle - autista pare non accorgersi del pericolo che gli si sta per schiantare a tutta velocita' contro il lunotto posteriore e continua la sua marcia, ma poi - disgraziatamente - se ne accorge: tira un'accelerata e, balzando sopra agli improvvisati cavalli di frisia, sparisce nella nebbia. L'anarchico, deluso (o forse impressionato?) dall'insospettabile fatto che la smart sia riuscita a sfuggirgli - e ritrovandosi con un palo in mano - si lancia armato contro la camionetta piu' vicina! Un urlo di gioia spacca il silenzio che aveva gelato

il pubblico di questa incredibile scena!

Gioia che la sbirraglia tenta subito di sedare con un fitto lancio di lacrimogeni, ma tant'e': nel nostro ruolo, forse poco utile alla causa, rimanevamo comunque un pubblico eccezionale: i nostri applausi superavano di gran lunga il rumore delle sirene delle camionette. Come potevano non rimanere ammirati anche loro:

**ma gli sbirri ci sono mai andati a teatro?**

Canesciolto Garibaldi



**TUTTI VEDONO  
LA CIECA VIOLENZA  
DELL'INCENDIO**

**TUTTI GRIDANO  
"SPEGNETE IL  
FUOCO"  
"SOFFOCATE  
LE FIAMME"**

**NESSUNO VEDE CHI,  
PER LA PRIMA VOLTA,  
PUO' FINALMENTE  
SCALDARSI.**





Il piu' grande crimine che si puo' commettere nei confronti di una sommossa, per quanto piccola possa sembrare, e' **abbandonarla a se stessa.**

Lasciare che a raccontarla rimangano soltanto i giornali, i verbali delle questure e i bollettini dei medici nei pronto soccorsi. Cedere il futuro in mano ad altri o - peggio ancora - in mano a nessuno.

Serve raccontare la storia (la citta') (e forse anche noi stesse) per renderla capace di sopravvivere: non e' abbastanza farne parte: non e' sufficiente viverla.

Risignificarla, rappresentarla, ma piu' di tutto **umiliarla.** Spogliarla delle mostrine, strapparle le fasce tricolore e le nere toghe da dottori:

**Raccontarla senza dare ai servi l'onore di essere presi sul serio: non bisogna mai ricordargli che possono farci paura. (...)**





(...)

Il gesto di **scrivere**,  
di **disegnare**, di **parlare**,  
di **agire e colorare**  
e' tutt'uno con il gesto  
di trasformare lo spazio  
che si attraversa:

di **appropriarsi** di tutte le cose  
che si riesce a sottrarre alla logica  
del valore/serietà/potere.

Non serve più a nulla  
continuare soltanto a urlargli:

**"SIETE DELLE MERDE!",**

serve urlargli:

**"SAREMO NOI A  
COPRIRVI DI MERDA!"**

e poi farlo davvero.